

Bollettino d'informazione

# Sì alla Vita

Organo dell'Associazione Sì ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Un'Europa che non sa più se difendere  
o meno la vita umana nascente

## Decisioni altalenanti sulla difesa del diritto alla vita umana

Alla fine di un anno è buona cosa fare qualche consuntivo. Anche chi lavora a favore della vita umana nascente è bene che si chini su quello che è successo intorno a lui a livello legislativo e politico e su cosa lo aspetterà nei prossimi mesi.

Il bilancio del 2013 può essere considerato, a livello svizzero e europeo, in chiaroscuro. La difesa del diritto alla vita umana necessiterà di un rinnovato e importante impegno da parte dei suoi fautori.

### Il Consiglio d'Europa non riconosce il «diritto fondamentale» all'aborto

Saranno stati delusi i fautori della liberalizzazione dell'aborto quando hanno appreso che il Consiglio d'Europa non ha riconosciuto all'aborto il rango di "diritto umano".

La buona notizia, ben commentata, che si può leggere sul sito della Fondazione Novae Terrae, è che, nella scorsa riunione di luglio, la n. 1175, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha ufficialmente ammesso che è incapace di rispondere alle due domande seguenti, poste da Luca Volonté, del gruppo Popolari – Cristiano Democratici (Ppe – CC):

1. Il Comitato dei Ministri può confermare che il Consiglio d'Europa non è impegnato in una politica di promozione dell'aborto volontario?
2. Il Comitato dei Ministri, essendo composto da rappresentanti degli Stati firmatari della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della Carta sociale europea, può confermare che non c'è mai stata, nell'intenzione degli autori di questi strumenti, la volontà di fondare un diritto all'aborto?

È molto raro che il Comitato non riesca a dare una risposta alle domande che gli si pongono. E il fatto dimostra che non vi è alcun consenso sull'aborto in seno al Consiglio d'Europa. Questo dovrà inevitabilmente influenzare le prossime decisioni della Corte

europea dei diritti umani (quella di Strasburgo) che normalmente si basa sull'esistenza di un "consenso" per sviluppare e creare nuovi diritti attraverso la sua giurisprudenza.

Volonté nella sua interrogazione scriveva che il Consiglio d'Europa ha spinto per la liberalizzazione dell'aborto in Paesi come l'Irlanda e la Polonia e che molti hanno invocato i trattati europei per promuovere un "diritto umano all'aborto" e limitare il diritto all'obiezione di coscienza dei medici, mentre invece i trattati non possono essere interpretati come contenenti un autonomo diritto all'aborto.

L'impasse da cui il Comitato dei Ministri non è riuscito a venir fuori, serve alla nostra causa per ribadire che le decisioni della Corte di Strasburgo possono essere vincolanti nel caso concreto che la Corte ha esaminato, ma non hanno alcuna forza giuridica nel campo del diritto internazionale, né hanno la forza di obbligare gli Stati sovrani a modificare la loro legislazione nazionale. Per inciso sarà bene ricordare che il Consiglio d'Europa è un'istituzione indipendente, costituita nel dopoguerra, a cui oggi aderiscono 47 paesi europei, che anche non fanno parte dell'UE (come la Svizzera). Proprio come l'ONU è sorta essenzialmente per mantenere la pace e garantire il rispetto dei diritti umani.

### Il Parlamento europeo boccia in via definitiva il rapporto Estrela pro aborto

Il Parlamento europeo in sessione plenaria ha respinto per la seconda volta e in via definitiva il rapporto Estrela su "Salute e diritti sessuali e riproduttivi". La risoluzione che avrebbe "sponsorizzato" l'aborto come diritto umano è stata respinta mentre è stato approvato il testo alternativo del Ppe per soli sette voti: 334 contro 327. Il nuovo testo realizzato dal Ppe prevede che «la formulazione e l'applicazione delle politiche in

materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nonché in materia di educazione sessuale nelle scuole sia di competenza degli Stati membri». Si aggiunge anche che «per quanto spetti agli Stati membri formulare e applicare politiche relative alla salute e all'istruzione, l'Unione europea può contribuire a promuovere le migliori pratiche fra gli Stati membri». L'approvazione del testo ha fatto decadere di fatto la risoluzione Estrela.

La nuova risoluzione è passata grazie agli eurodeputati del Ppe, mentre la maggior parte del gruppo dei Socialisti e democratici ha votato contro.

Il rapporto, che osteggiava anche la campagna "Uno di noi", era già stato respinto lo scorso 22 ottobre. Tornato in commissione il 26 novembre scorso, era stato approvato di nuovo con modifiche insignificanti. Il 10 dicembre 2013 è stato però respinto in via definitiva. Michael Cashman, europarlamentare e co-presidente dell'Intergruppo Lgbt ha commentato così la bocciatura: «Triste giorno al Parlamento Europeo. Il centro-destra ha respinto il rapporto progressista e approvato un'agenda conservatrice sui diritti delle donne». La stessa Estrela ha parlato di «ipocrisia e oscurantismo». Per l'italiano Sergio Silvestris, invece, «la relazione Estrela rappresenta il manifesto ideologico dell'Europa laicista e abortista».

Se il testo fosse stato approvato, gli Stati membri dell'Unione Europea sarebbero stati fortemente invitati a garantire a tutti, anche giovanissimi, aborto (senza consenso dei genitori), contraccezione e fecondazione assistita.

### **Dove ha fallito il rapporto Estrela, arriva Hollande. In Francia l'aborto diventerà un «diritto di tutte le donne incinte che non vogliono una gravidanza»**

In Francia l'aborto sta per diventare a tutti gli effetti un diritto. A lanciare l'allarme è la Fondazione Jerome Lejeune, che ha fatto il punto sugli emendamenti inerenti all'interruzione di gravidanza che saranno discussi a partire dal 20 gennaio 2014 all'Assemblea Nazionale all'interno di una legge sull'uguaglianza tra uomini e donne.

Dopo che il Senato, lo scorso 17 settembre, aveva votato «l'estensione all'informazione del reato di intralcio all'aborto» obbligando così «i centri di ascolto delle donne incinte e i siti internet a informare sulla possibilità dell'interruzione di gravidanza», all'Assemblea Nazionale saranno votati altri emendamenti.

Tra questi c'è il «cambio di statuto dell'aborto», per trasformarlo «da eccezione a diritto», facendolo diventare «un atto come un altro». Un altro emendamento, per rafforzare questo concetto, propone di modificare il Codice della sanità pubblica. Là dove si dice che l'aborto è permesso «a tutte le donne incinte che si trovano a causa del loro stato in una situazione di sofferenza», si leggerà «a tutte le donne incinte che non vogliono una gravidanza».

Un altro emendamento propone di modificare il titolo «desueto e inadatto» della seconda parte del Codice di salute pubblica, che era "Salute della famiglia, della madre e del bambino", in "Salute riproduttiva, diritti della donna e protezione della salute del bambino".

La Fondazione Jerome Lejeune ha «denunciato l'assenza di dibattito davanti a un cambiamento profondo della legge sull'aborto» e invitato i responsabili politici a considerare che l'aborto «piaccia o no, consiste nell'uccidere un essere umano prima che nasca. La natura di questo atto comporta conseguenze che non possono essere passate sotto silenzio».

Ma gli sviluppi negativi non finiscono qui. Se al Parlamento Europeo è stato appena bocciato il rapporto Estrela, che voleva definire l'aborto come «diritto umano», il governo socialista di François Hollande, soprattutto nella persona della ministra Najat Vallaud-Belkacem, sembra aver già vinto la battaglia per «rendere l'aborto un diritto un po' più come tutti gli altri». Prima ha creato un sito governativo per «sponsorzare l'interruzione di gravidanza», poi ha chiesto un parere all'Alto consiglio per l'uguaglianza tra uomini e donne (Hcefh), ottenendo come risposta che bisogna abolire il diritto all'obiezione di coscienza per i medici e trasformare «l'aborto in un vero e proprio diritto della donna». Detto, fatto.

### **Aborto: la Spagna cancella Zapatero**

La Spagna, invece, fa marcia indietro sull'aborto. Il governo conservatore di Mariano Rajoy ha approvato il 20 dicembre 2013 un progetto di legge più restrittivo delle norme in vigore dal 1985, modificate nel 2010 dalla maggioranza di sinistra di José Luis Rodríguez Zapatero.

Se il Parlamento approverà il progetto - e non dovrebbero esserci sorprese in questo senso, dato che il Partido popular (Pp) del premier ha la maggioranza assoluta - l'aborto sarà un reato, anche se solo per i medici e non per la donna, e potrà essere consentito solo in pochi casi e ben specificati.

Il Pp aveva fatto di questa riforma uno dei punti salienti del programma elettorale con cui vinse le elezioni nel 2011. L'approvazione del progetto di legge viene però contestato dalle femministe e dal Partito socialista (Psoe) che lo definisce "cinico e ingiusto".

La "Riforma della salute sessuale e riproduttiva e della interruzione volontaria della gravidanza" modifica la legge in vigore da tre anni. Elimina i vincoli temporali entro i quali è possibile interrompere la gravidanza e l'aborto è consentito solo nei casi di stupro e di "pericolo grave" per la salute fisica o psichica della donna. Inoltre, abolisce anche la possibilità, introdotta nel 2010, che ragazze minori di 16 anni possano abortire senza il consenso dei genitori (sarà obbligatorio).

L'aborto non avrà conseguenze penali per la donna, mentre costituirà reato per i medici che violino la legge. Viene introdotta la possibilità di obiezione di coscienza per i medici e i professionisti che prescrivono l'interruzione della gravidanza non potranno lavorare nei luoghi dove sarà poi effettuata. Inoltre, è vietata la pubblicità per le cliniche che attuano l'aborto ("non è un prodotto commerciale").

La legge attualmente in vigore consente di poter abortire, senza dare spiegazioni, entro le prime 14 settimane; il termine viene elevato a 22 in caso di "grave pericolo per la vita o la salute della donna", rischio di gravi anomalie per il feto, o infermità estremamente gravi e incurabili (quest'ultimo termine viene confermato).

## I casi del mese

Carissime amiche e amici, tra i numerosi nuovi casi che stiamo seguendo ne vogliamo proporre alcuni al vostro buon cuore nella certezza che, come sempre, vorrete aiutarci nel nostro difficile compito che comporta, oltre a quello delicato delle nostre collaboratrici, anche onerosi aiuti finanziari indispensabili alle nostre mamme e famiglie per proseguire serenamente una gravidanza alla quale, a causa di problemi apparentemente insormontabili, erano sul punto di rinunciare.

I nomi, come sempre, li abbiamo cambiati. Le situazioni descritte, invece, sono quelle reali.

**Sonia**, giovane ragazza in attesa di due gemelli per metà gennaio, vive sola, ha un compagno che non ha accettato la gravidanza. Le affiancheremo una persona che la segua e la sostenga psicologicamente, perché è molto preoccupata per la nascita dei bambini. Per ora abbiamo consegnato tutto l'occorrente per i gemellini, dopo la nascita sicuramente l'aiuto da parte nostra sarà maggiore.

**Marisa**, al quinto mese di gravidanza, è una ragazza senza lavoro che ha fatto domanda di assistenza. Il compagno, anch'esso senza lavoro, non percepisce nemmeno la disoccupazione. Ha bisogno di aiuto finanziario finché non riceverà l'assistenza. Abbiamo già pagato diverse fatture, consegneremo tutto l'occorrente per il bambino e le daremo anche un aiuto per il sostentamento.

**Francesca**, ha due bambini ed è in attesa di due gemelli, è sposata ma il matrimonio si sta sgretolando. Ha bisogno di aiuto morale e finanziario. Abbiamo consegnato quanto necessario per il sostentamento, l'occorrente per i gemelli (vestiti e culla) e vestiti per i bambini più grandi.

Anche questa volta confidiamo nel vostro generoso aiuto! Potrete utilizzare l'allegata polizza di versamento per aiutare questi e altri casi. Vi ringraziamo a nome delle "nostre" mamme e famiglie!

Nucci Caimi-Ferrazzini

Auguriamo alle nostre amiche e ai nostri amici

**BUON NATALE**

e

**UN 2014 RICCO DI SALUTE, GIOIA E SODDISFAZIONI!!**

## L'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana ha deciso di non prendere posizione sull'iniziativa popolare federale «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata», in votazione il 9 febbraio 2014

L'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana ha deciso di condividere la posizione della Conferenza dei Vescovi svizzeri (CVS) e di non prendere posizione sull'iniziativa popolare federale «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata», in votazione il 9 febbraio 2014.

L'iniziativa, come ricordarono i Vescovi svizzeri nel corso della loro assemblea ordinaria del dicembre 2012, non rimette in discussione l'aborto legale come tale, "questa fondamentale domanda non viene sfiorata". "Sì alla Vita", in sintonia con i Vescovi, non ritiene quindi che essa sia un metodo adeguato per combattere le interruzioni di gravidanza. Anzi, ancora di più: è convinta che non permetterà di evitare un solo aborto legale.

"Sì alla Vita" condivide l'idea della Conferenza dei Vescovi svizzeri che si debba lanciare nuovamente un dibattito di fondo sul tema, senza prendere posizione su questa iniziativa popolare federale, e invita la società a porsi domande di fondo sull'argomento. "Un dibattito sul tipo di finanziamento non è sufficiente a decidere pro o contro l'aborto", anche se deve essere valutato positivamente il fatto che l'iniziativa "combatte la 'normalità' istituzionalizzata dell'aborto".

"Sì alla Vita" della Svizzera italiana ritiene di dover concentrare le proprie limitate risorse finanziarie nell'aiuto concreto che permetta una scelta a favore della vita umana nascente, piuttosto che in una dispendiosa campagna che non tocchi gli aspetti fondamentali che stanno alla base delle interruzioni volontarie della gravidanza.

## Le nostre casse sono di nuovo quasi vuote

Siamo alla fine di un lungo ed impegnativo anno di lavoro a favore dei bambini non ancora, o da poco, nati e delle loro famiglie. La generosità dei nostri amici e sostenitori ha permesso di far fronte alle numerose e crescenti richieste d'aiuto giunte al nostro Servizio "SOS-Madri in difficoltà". Le nostre casse sono – di nuovo – quasi vuote.

Contiamo nuovamente sulla vostra generosità! Potrete effettuare versamenti utilizzando il nostro CCP 69-8606-8. Vi ringraziamo!

## Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 9 dicembre 2013 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio "SOS-Madri in difficoltà" abbiamo estratto a sorte quello della signora **Antonietta Cossa** di **S. Antonino**.

Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

Il nostro concorso continua!

Tra quanti effettueranno un versamento entro il 9 marzo 2014 (farà stato il timbro postale) **verrà estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

## Il Calendario 2014 di Sì alla Vita ha avuto un grande successo

Il nostro Calendario 2014 è andato letteralmente a ruba! Se qualcuno ne desiderasse ancora un esemplare potrà farne richiesta, al prezzo di CHF 15.00, al nostro Segretariato, telefonando al numero 091 966 44 10 oppure inviando un messaggio al nostro indirizzo [info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org).

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno fatto a gara per diffondere questo simpatico "amico" che accompagnerà con belle foto di bimbi lo scorrere dei mesi!

## L'aborto selettivo femminile anche in Europa

Una triste, terribile realtà lontana, per cultura ma anche per collocazione geografica? Non proprio, l'aborto selettivo femminile, cioè la decisione di interrompere la gravidanza se il nascituro è una femmina, ha oltrepassato da un po' i confini degli stati asiatici e caucasici in cui è un'assurda tradizione da sempre. Anche in Europa, in Inghilterra, in Francia, in Norvegia e in Italia, stando agli ultimi dati, sembra che gli immigrati di origini indiane e cinesi abbiano importato questa insensata pratica di discriminazione sessuale pre-natale.

## Se è femmina, meglio che non nasca

Come se la vita di una bambina valesse di meno di quella di un bambino. Come se la nascita di una bimba fosse una sfortuna. Come se solo la nascita di un bimbo, maschio, valesse la pena di essere festeggiata come un lieto evento. Una concezione arcaica, assurda e discriminatoria, basata sull'inferiorità della donna.

La discriminazione sessuale pre-natale, purtroppo, non è una sconvolgente novità dell'ultima ora. L'aborto selettivo femminile è una pratica usuale in molti paesi asiatici, come India e Cina, ma non solo. In Azerbaijan, Armenia e Georgia, per esempio, i dati della crescita demografica dell'ultimo ventennio evidenziano una situazione preoccupante, con uno squilibrio statistico evidente tra nascite maschili e femminili, in costante aumento del 1990. Una mancanza di proporzionalità che non lascia troppo spazio ai dubbi, soprattutto in Azerbaijan, dove nascono 117 maschi ogni 100 femmine.

L'aborto selettivo femminile è anche europeo. Anche il Vecchio Continente rischia di diventare un luogo dove se è donna è meglio che non nasca. A far emergere questo dato un recente studio, condotto dall'Istituto Nazionale per Studi Demografici francese (Ined), che ha riscontrato la diffusione della discriminazione sessuale pre-natale tra gli immigrati di origine indiana residenti in Inghilterra e Norvegia.

## Nessuna triste novità, purtroppo

Gli aborti selettivi sono una pratica abominevole, ma sempre più diffusa, come emerge dalla stima effettuata dalla *United Nations Population Division (Unpd)* e dalla *U.S. Census Bureau's International Programs Center (Ipc)*. I paesi in cima a questa tristissima classifica? La Cina e l'India. Secondo lo studio "*Children in India 2012: A Statistical Appraisal*" nel 2011 sono state ben tre milioni le bambine sparite dall'India; si registrano, inoltre, 48 bambine in meno ogni 1000 maschi.

## Abbiamo bisogno di...

Ci occorrono sempre carrozzine (anche gemellari), passeggini, lettini, sdraiette, seggioloni, biancheria e indumenti per i corredi dei nostri neonati e per bambini più grandi.

Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato o inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo [info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org), indicando il vostro indirizzo e un recapito telefonico.

## Grazie Monsignor Pier Giacomo, benvenuto Monsignor Valerio!

Desideriamo ringraziare di cuore Monsignor Pier Giacomo Grampa, Vescovo emerito della Diocesi di Lugano, per il continuo e paterno sostegno che ha voluto assicurare alla nostra Associazione durante tutto il suo servizio episcopale.

Diamo il benvenuto più cordiale al nuovo Vescovo Monsignor Valerio Lazzeri, che – ne siamo sicuri – ci sosterrà con convinzione nel nostro delicato lavoro.

## SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

**091 966 44 10**

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

[info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org)

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

**Aiutateci ad aiutare!**